

Psicodiagnosi, nuovo round fra psicologi e psichiatri

Continua la controversia sul progetto di legge relativo alla psicoterapia convenzionata, in discussione alla Camera. Il disaccordo è su chi sia più titolato a fare la diagnosi clinica che precede l'ingresso in psicoterapia. Il dibattito durante il Forum organizzato dall'agenzia d'informazione Dire

ROMA - Psicologi 'versus' psichiatri, e viceversa. Continua a configurarsi come un dialogo difficile, forse impossibile da ricomporre, il 'nodo diagnosi' nell'ambito del progetto di legge sulla psicoterapia convenzionata con il Servizio sanitario nazionale, in discussione alla Camera. Un iter, quello della legge, che rischia di vedere una battuta d'arresto, oltre che per motivi di forza maggiore quali l'attuale situazione critica di governo e maggioranza, anche per il totale disaccordo degli psicologi sul "comma 2.31" della pdl, che prevede che la diagnosi precedente al percorso psicoterapeutico avvenga "in base ad una diagnosi clinica e a valutazione effettuata da un medico".

La frattura fra le due categorie viene confermata anche dall'esito del Forum organizzato a Roma dall'Agenzia Dire sul tema "La psicodiagnosi e' solo medica?", al quale hanno partecipato Giuseppe Palma, presidente nazionale dell'Ordine degli psicologi, Amedeo Bianco, presidente dell'Ordine nazionale dei medici e degli odontoiatri (Fnomceo), Luigi Cancrini (Pdc), membro della commissione Affari sociali alla Camera e relatore della proposta di legge, Domenico Di Virgilio (Fi), anche lui membro della commissione Affari sociali, e Federico Bianchi di Castelbianco, psicologo e psicoterapeuta dell'eta' evolutiva nonché responsabile dell'eta' evolutiva. A moderare il confronto Giuseppe Pace, direttore della Dire. Ad assistere anche Mariano Bassi, presidente della Societa' italiana di psichiatria.

"Abbiamo avuto una convergenza forte e quasi immediata sulle finalita' della legge - ha esordito Luigi Cancrini, relatore del pdl - perche' tutti hanno diritto ad avere accesso a un percorso di psicoterapia, oggi un privilegio di pochi: per esempio i parlamentari, che vedono rimborsate le spese. Viceversa, anche un operaio deve potervi contare gratuitamente". Si e' pero' verificato "un unico punto di dissenso, quello di chi sia piu' titolato a fare la diagnosi clinica che precede l'ingresso in psicoterapia". E, ha aggiunto il deputato Pdc, "pur essendo io d'accordo che questa e' multifattoriale e che le competenze psichiatriche non sono le uniche da mettere in campo, in commissione eravamo a 39 membri contro uno, io, che non ero d'accordo, ma poi ho dovuto dire va bene, perche' la maggioranza cosi' ha deciso. Alla fine lo psichiatra e il neuropsichiatra infantile sono risultati essere i piu' titolati per fare la diagnosi clinica".

La decisione, pero', e' risultata del tutto indigesta per gli psicologi, che nei giorni scorsi hanno raccolto, tramite l'associazione 'Altra psicologia', ben 13 mila firme, gia' consegnate alla commissione. "Siamo d'accordo con le finalita' della legge ma indignati per due motivi- ha detto Luigi Palma, presidente nazionale dell'Ordine degli psicologi-: in primo luogo perche', contrariamente a quanto era stato detto prima della seduta della commissione del 19 dicembre scorso, la diagnosi previa e' stata riservata agli psichiatri e ai neuropsichiatri infantili, in netto contrasto con l'articolo 1 della legge costitutiva dell'Ordine (L.56/89). La diagnosi per la psicoterapia e' una competenza dello psicologo, cosi' come prevedono i percorsi formativi universitari, coerentemente costruiti".

L'altro motivo di indignazione di Palma riguarda il fatto che "si dice che gli psicologi non possono fare diagnosi di tipo clinico. Si favoleggia sul mitico 'tumore del lobo frontale'- sottolinea-, che richiederebbe una diagnosi medica di tipo differenziale, ma questi sono casi rarissimi, il paziente prima che arrivi da noi se ha un problema ha gia'

fatto il 'giro delle sette chiese', da medici di base e altri specialisti". Semmai, per per il presidente dell'Ordine degli psicologi "e' vero il contrario: ci sono molti disagi psicologici trattati come patologie di tipo organico". Lui stesso, racconta Palma, si e' trovato "a curare un paziente che aveva una 'conversione isterica' che gli immobilizzava un braccio, curato per anni con fisioterapia e farmaci. Una volta curato per quello che era davvero, un problema psicologico, il disturbo si e' risolto".

A rincarare la dose e' Federico Bianchi di Castelbianco, psicologo e psicoterapeuta. "Io, che opero sul campo, non posso impostare un percorso di psicoterapia senza aver fatto prima la diagnosi, oppure farlo sulla base di una diagnosi fatta da altri. Ripeto: non puo' essere. Che dire, per fare un esempio, del fatto fino a un anno e mezzo fa venivano diagnosticati, dai medici, casi di Adhd (sindrome da iperattivita' e deficit dell'attenzione) nel 4% dei bambini, percentuale ridotta adesso all'1%: e quell'oltre milione di minori diagnosticati prima e trattati con farmaci? Il problema della diagnosi differenziale- conclude- non ha senso, perche' io non mi caricherei mai per un progetto terapeutico chi presenta una sintomatologia organica". Per Di Virgilio (Fi), invece, la legge "deve garantire i cittadini, e la diagnosi deve essere fatta da un medico, perche' solo lui puo' dire se dietro quel determinato disturbo psichico puo' esserci un'altra malattia, metabolica, tossicologica o neurologica, per esempio. Lo psicologo puo' fare diagnosi in compito psicologico non clinico, e' un problema di ordine legale".

Su questa linea insiste anche Amedeo Bianco, presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri. "Non facciamo guerre di religione. La diagnosi- sostiene- ha un valore solo per escludere patologie che non possono essere curate dalla psicoterapia e lo psicologo, da solo, non puo' diagnosticare, per esempio un morbo di Parkinson. Perche'- si chiede Bianco- il presidente dell'Ordine degli psicologi, che ricorda che sono ben 16 mila gli psicoterapeuti prodotti in 20 anni, non si sofferma sul problema che questa offerta e' eccessiva? Non dimentichiamoci che chi apre ai Lea la psicoterapia lo fa senza finanziamenti. La questione della diagnosi e' un problema 'feticcio', la verita' e' che 300 scuole di psicoterapia in Italia sono davvero molte, oggi piu' che mai e' importante capire come lavorano e come sono formati realmente questi psicoterapeuti". Ferma la replica di Cancrini: "Si', le scuole di formazione degli psicologi sono troppe, ma vogliamo parlare di quelle che formano i medici? Facciamo dei controlli sulle prime, cosa cui sta lavorando il ministero, ma certo e' che il bisogno di psicoterapia oggi in Italia e' molto piu' ampio di quanto pensa il presidente dell'Ordine dei medici. Fenomeni come il bullismo, la pedofilia, la dipendenza da cocaina, non possono essere trattati farmacologicamente, necessitano di un percorso di psicoterapia, di che altro?". Mariano Bassi, presidente della Societa' italiana di psichiatria, che aveva assistito come uditore al dibattito, lascia l'incontro in totale disaccordo con la posizione degli psicologi.

Fonte: SupeAbile